

Salvare Palermo in alternanza scuola lavoro. Uno strumento per l'educazione ai beni culturali

di Assunta Lupo

L'alternanza scuola lavoro ha rappresentato una delle novità più rilevanti, ma allo stesso tempo più discusse della L. 107 del 2015, detta della "buona scuola". La legge, che codifica quanto previsto già dal 2005 dalla cosiddetta riforma Moratti, ha offerto la possibilità agli studenti del triennio superiore di attuare, a titolo gratuito, percorsi lavorativi presso soggetti pubblici o privati ed enti del Terzo settore in numero di ore diverse a seconda del tipo di istituto, a partire dalle 400 ore nel triennio per gli istituti professionali fino alle 200 ore per i licei classici e scientifici.

Così, fra luci ed ombre, migliaia di studenti si sono avvicinati al mondo del lavoro imparando a confrontarsi con la vita al di fuori delle aule scolastiche, in previsione delle future scelte lavorative.

Se per alcuni tipi di istituti, tenuto conto del territorio sul quale incidono, è stato relativamente semplice pensare di organizzare un'attività di simulazione lavorativa, in molti casi, si pensi ai licei o alle scuole delle zone dove le offerte delle imprese non sono sufficienti a coprire le opportunità derivanti dall'obbligo di effettuare il numero di ore previste dalle norme, è stato necessario trovare formule che potessero consentire di coniugare le proposte con i desiderata degli studenti che devono acquisire il credito formativo. Molti enti del Terzo settore hanno quindi rappresentato una risorsa da utilizzare nei progetti di alternanza e sono stati scelti come struttura ospitante in quanto propongono attività che orientano alla futura ricerca occupazionale. D'altra parte il Codice Unico del Terzo settore (decreto legislativo n.117/ 2017 integrato e corretto con decreto legislativo n. 105/318) spiega con chiarezza gli ambiti di competenza di associazioni, fondazioni, enti senza finalità di lucro, che scelgono di svolgere un ruolo di supporto al pubblico. Tra le novità più importanti c'è la definizione dei compiti del volontariato e il riconoscimento del ruolo delle imprese sociali. Il che significa che anche il Terzo settore può fornire opportunità di impiego a chi si impegna in una impresa non commerciale, ma di utilità sociale o a chi, intendendo dedicarsi ad iniziative di volontariato, ha necessità di personale per raggiungere gli scopi.

In particolare le realtà associative o fondazioni del Terzo settore che si occupano a vario titolo di beni culturali possono e devono offrire strumenti di orientamento per la conoscenza del patrimonio, per la tutela, per la salvaguardia e la conservazione dello stesso, elementi tutti necessari e fondamentali per la fruizione dei beni culturali ai fini educativi e turistici e dei quali è opportuna l'acquisizione di adeguate competenze. Pertanto la Fondazione Salvare Palermo, nell'ambito delle proprie finalità statutarie, ha stipulato con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, in data 15 febbraio 2017, un protocollo d'intesa di durata triennale con il quale si impegna a creare con le scuole della città di Palermo percorsi di alternanza scuola lavoro per un numero di 50 studenti per istituto e che abbiano la durata di 50 ore. Compito della Fondazione è in particolare, l'erogazione dei contenuti formativi specifici nei settori: storia dell'arte, legislazione dei beni culturali, tutela e teoria e tecnica del restauro del patrimonio culturale, promozione, fruizione e valorizzazione innovativa dei beni culturali, marketing culturale.

Fra le richieste di collaborazione avanzate da varie scuole cittadine è stata scelta la proposta del Liceo Scientifico "Ernesto Basile", situato a Brancaccio, un quartiere periferico della città, e frequentato da studenti della zona e dei paesi limitrofi, quindi alunni lontani dal nucleo storico della città.

A cinquanta di essi, grazie all'intuizione dei Proff. Carmelo Montagna e Salvino Li Vigni, è stata offerta la possibilità di un contatto diacronico e trasversale al territorio urbano: infatti le "Indagini e relazioni fra Mercati storici ed insediamenti monastici degli Ordini Mendicanti medioevali" sono state sviluppate in 50 ore di attività, delle quali 24 in visite guidate dagli esperti della Fondazione Gaetano Corselli D'Ondes, Renata Prescia, Assunta Lupo. Gli studenti, accompagnati dai tutor, hanno visitato i principali conventi della città e i mercati nei quali gli stessi sono inseriti: il Carmine e Ballarò, San Francesco d'Assisi, San Domenico, Santa Caterina e la Vucciria, Sant'Agostino e il Capo.

Gli scopi prefissati sono stati ampiamente raggiunti. Ancora di più, si è realizzata sul campo un'attività di educazione al patrimonio difficile da dimenticare. Infatti non sono solo stati descritti i monumenti, la storia,



le emergenze artistiche, ma si sono ascoltate le persone che quelle realtà vivono. I Priori dei conventi hanno illustrato le vicende del passato e le difficoltà del presente legate alla manutenzione dei beni, alla necessità dei restauri, al disagio economico. I mercati si sono raccontati da sé nel consueto dinamismo giornaliero. I giovani, piuttosto disorientati alla prima visita, nelle seguenti hanno acquistato consapevolezza e capacità di interazione con gli interlocutori, cui più volte sono state poste pertinenti domande.

Le 26 ore in classe sono state invece lezioni laboratorio nelle quali ci si è confrontati sui temi e si è fatta esperienza di catalogazione e di utilizzazione dei media per la documentazione con la guida degli esperti Masi Ribaud e Donatella Metalli, mentre, per le parti relative al restauro e alla storia della comunità città e degli ordini monastici, fondamentali gli apporti dei Proff. Renata Prescia, Marco Picone e Nicole Oliveri.

Tanta operosità ha ottenuto come risultato finale la realizzazione di una mostra conferenza e di un volume che ha ottenuto una menzione alla XIV edizione del concorso “Vivere il Medioevo”, bandito dal Comune di Santa Lucia di Piave.

È auspicabile che le azioni compiute, miranti alla consapevolezza educativa, diano nel tempo ulteriori prodotti. È infatti stato più volte evidenziato, durante gli incontri e le visite, che il patrimonio culturale è una risorsa essenziale per migliorare la qualità della vita e sono state proposte tutte le professionalità legate alla tutela, conservazione e fruizione. La Fondazione ha quindi svolto un ruolo importante di orientamento in previsione di future scelte lavorative a 360 gradi in quanto ha presentato, fra l'altro, i profili professionali utilizzando le linee guida offerte dalla “carta nazionale delle professioni museali” approvata dall'ICOM. E proprio sull'orientamento sembra essere indirizzata la revisione delle norme sull'alternanza contenute nel DEF attualmente in discussione in Parlamento (art. 57, comma 18). Le ore vengono drasticamente dimezzate, le attività rimodulate e la stessa alternanza viene adesso denominata “percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento”. Una scelta certamente determinata dalla necessità di operare tagli ai finanziamenti, ma anche di tenere conto dei problemi rilevati da più parti nell'applicazione delle norme vigenti. Anche il DD. n. 679, presentato alla VII Commissione del Senato, si muove in questo senso, prevedendo, inoltre, che le ore debbano effettuarsi in orario extracurricolare, che siano le stesse per ogni tipo di istituzione scolastica, evitando discriminazioni fra istituti professionali e licei e che l'esperienza non rientri fra i crediti formativi necessari per la maturità. In attesa degli sviluppi normativi al momento le alternanze sono in pausa di riflessione e le scuole sono incerte sulle iniziative da intraprendere e sull'opportunità di proseguire un percorso complesso e non da tutti ritenuto necessario per il conseguimento della maturità. Tuttavia le offerte formative di molti enti del Terzo settore e, in particolare, quelle della Fondazione, alla luce della positiva esperienza maturata, anche in previsione degli eventuali cambiamenti legislativi rimangono valide e continueranno ad essere proposte a chi è consapevole della necessità dell'educazione ai beni culturali come elemento fondante per lo sviluppo armonico e sinergico del territorio.